Bimestrale d'informazione Anno XXIII - n. 136 Maggio 2012

Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO

Ciasa de ra Regoles - Via del Parco 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coleto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989
Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

IDROELETTRICO SUL TERRITORIO D'AMPEZZO

Proviamo a chiarire una situazione complessa

Dino Constantini

Le energie rinnovabili e il loro impiego sul territorio regoliero d'Ampezzo sono stati i temi centrali su cui l'Assemblea Generale ha discusso nella recente riunione del 15 aprile 2012. All'ordine del giorno c'era l'approvazione di una nuova centrale idroelettrica sulla Costeana Alta, con progetto presentato dalla Soc. Idroelettrica Falzarego: il tema era stato già discusso lo scorso anno, quando all'Assemblea venne presentato un accordo complessivo siglato dalla Deputazione Regoliera per la concessione sia della centralina sul Rio Falzarego - già funzionante dal 2006 - sia

continua in seconda pagina

ASSEMBLEA GENERALE 2012

Ottima affluenza anche quest'anno alla consueta riunione generale dei Regolieri d'Ampezzo, riuniti presso la grande sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina in numero di 723. È stata quindi una delle assemblee più partecipate degli ultimi anni, con la presenza del 60% circa di aventi diritto sul totale degli iscritti.
Diamo qui un sunto dei principali argomenti trattati.

Modifiche al Regolamento del Laudo

Con 644 voti favorevoli su 711 schede depositate, l'Assemblea ha approvato una parziale modifica all'art. 27 del Regolamento al Laudo, dove si specificano gli aspetti economici di bilancio dell'ente. Da alcuni anni la maggior parte degli introiti proviene non più dalla produzione boschiva - cioè dalla vendita di legname - ma da affitti e da altre forme di gestione del territorio, come ad esempio le ricomposizioni ambientali e la vendita di materiale ghiaioso. In prospettiva, l'avvio di una centrale idroelettrica sposterà ancora l'equilibrio degli introiti

continua in quarta pagina

RIFUGIO VANDELLI: PRECISAZIONI

La causa, risalente al 2002, ha fatto seguito a lunghe trattative volte ad evitarla.
Le parti - ciascuno per le proprie ragioni - rivendicavano la proprietà del sedime sul quale oggi risulta eretto il fabbricato attualmente denominato "Rifugio Vandelli". Nel 1924 il Cai, sezione di Venezia, aveva effettivamente ricostruito il rifugio originariamente denominato "Pfalzgau"; incerto era il sito, ovvero se detta ricostruzione fosse avvenuta su area regoliera o meno.
Ad aggravare l'incertezza, si ricordava che anche il nuovo rifugio fu distrutto da una

continua in terza pagina

Dino Calli

NUMERO SPECIALE
APPROFONDIMENTI INERENTI ALL'ASSEMBLEA

dalla prima pagina

per questo nuovo impianto in progetto, oggi autorizzato anche dall'Assemblea.
Quest'ultima, su richiesta della Deputazione Regoliera, il 19 aprile 2009 aveva espresso una linea di condotta generale riguardante l'uso del territorio per scopi idroelettrici, viste le mire di società e soggetti privati e pubblici volte allo sfruttamento di questa parte importante del patrimonio regoliero. L'Assemblea ha ritenuto che, qualora interessante per la collettività, ogni nuova centrale idroelettrica debba essere realizzata in proprio dalle Regole e non concessa ad altri soggetti.
Secondo l'avv. Andrea Trebeschi, sentito a riguardo il 21 febbraio 2011, il valore della delibera assembleare ha carattere di indicazione di volontà da parte dei Regolieri ma, dal punto di vista formale, le scelte in tema di contratti e accordi sono di competenza della Deputazione Regoliera. Spetta invece all'Assemblea l'approvazione o meno dei progetti sul territorio che necessitano di mutamento di destinazione d'uso dello stesso per periodi superiori ai venti anni. Secondo il legale, la Deputazione non può esimersi dall'onere di gestire la contrattualistica, ma può tuttavia ottenere l'appoggio dell'Assemblea per indicazioni di carattere generale, così come richiesto appunto nel 2009.
Tali indicazioni di massima erano supportate anche da direttive regionali che tutelavano le Regole nel settore idroelettrico, norme che sono cambiate lo scorso inverno e che hanno visto ancora una volta le Regole - e la Consulta della Proprietà Collettiva - intervenire a tutela delle comunità, minacciate nella conservazione del loro patrimonio.
Le Regole hanno quindi espresso parere contrario a due progetti presentati gli scorsi anni dalle società En&En S.p.A. di Belluno e Derivazioni S.r.l. di Roma per utilizzare le acque del Ru d'Ortié ad uso idroelettrico, con lettere di opposizione inviate in Regione il 12 marzo 2010, 24 marzo 2010, 25 maggio 2010 e 4 aprile 2011, nonché con parere contrario espresso nel sopralluogo organizzato dal Genio Civile di Belluno il 4 maggio 2011.
Oltretutto, recenti direttive della Regione Veneto vietano la costruzione di nuovi impianti idroelettrici in zone comprese nella Rete Natura 2000, quale è appunto anche la Val d'Ortié.
Una seconda asta torrentizia è stata oggetto di interesse da parte di privati: si tratta del Ru de Federa, su cui la società Dolomiti Power S.r.l. di Santa Giustina (BL) ha presentato progetto di captazione ad uso idroelettrico il 19 ottobre 2010.
Anche su questa iniziativa le Regole hanno espresso iniziale opposizione, con lettera in Regione del 8 febbraio 2011 lasciata anche agli atti del sopralluogo organizzato dal Genio Civile il 12 maggio 2011.
Considerato che anche le Regole avevano espresso interesse sul Ru de Federa, era possibile presentare un progetto in concorrenza entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso sul bollettino regionale, cioè entro il 6 marzo 2011, opportunità che le Regole non hanno colto non avendo un progetto alternativo da presentare. Si poteva, comunque, contare sulla tutela data dalle norme regionali che bloccavano ogni progetto su territorio regoliero che non avesse il preventivo parere favorevole delle Regole proprietarie.
Verso la fine di maggio 2011, vista l'indisponibilità delle Regole, la società Dolomiti Power ha richiesto l'avvio di colloqui con la Deputazione Regoliera per trovare una soluzione che permettesse al progetto presentato di proseguire nel suo iter di approvazione. Diversi incontri, sostenuti da pareri legali e fiscali dei consulenti delle Regole Trebeschi e Comploj, hanno portato a una soluzione mediata, che la Deputazione stessa ritiene vantaggiosa per le Regole nel rispetto delle direttive assembleari: si è concordato che la Dolomiti Power realizzi il progetto della nuova centralina, ma che la concessione regionale sul Ru de Federa sia intestata alle Regole d'Ampezzo e non ad altri soggetti. Le Regole saranno quindi produttrici di energia elettrica e la venderanno in rete. Il ricavato verrà ripartito, per i primi 15 anni, nella misura del 85% alla Dolomiti Power e del 15% alle Regole stesse. In questo modo, la Dolomiti Power potrà sostenere tutte le spese di investimento che altrimenti spetterebbero alle Regole, recuperando i costi nel tempo e beneficiando di un equo margine a fronte dei soldi spesi. Le Regole, dalla loro parte, si gioveranno fin dall'inizio di una quota parte degli introiti e otterranno gratuitamente la piena disponibilità della produzione dal sedicesimo anno, senza altro dover rimborsare alla Dolomiti Power.
Il progetto sarà comunque presentato all'approvazione della Assemblea Generale non appena l'istruttoria sarà pronta.
L'eccezione alle direttive dell'Assemblea Generale del 2009 è stata invece quella del progetto sulla Costeana Alta, presentato all'Assemblea stessa e approvato a larga maggioranza quest'anno con l'84% dei voti favorevoli. È stato quindi rimesso alla decisione assembleare il progetto che prevede la concessione alla Soc. Idroelettrica Falzarego del nuovo impianto sulla Costeana Alta, concessione peraltro a termine in quanto dal 2025 tutto passerà in concessione gratuita e gestione alle Regole.
È in corso, infine, l'esame della Deputazione Regoliera su due diverse soluzioni progettuali relative a una centrale idroelettrica sulla Costeana Bassa, iniziativa del 2008 delle Regole sostenuta dall'Assemblea Generale, che prevede ogni costo e ogni beneficio alle Regole, senza accordi con terzi.
Visto l'impegno economico che questo tipo di investimento comporta, la Deputazione valuterà tempi e modi di impiego di risorse proprie o di accesso al credito, tenuto conto anche degli altri progetti sul territorio già avviati (p.es. la nuova stalla ai Ronche e la ex-casa cantoniera di Vervei).
Il panorama dell'idroelettrico sul territorio regoliero d'Ampezzo si completa con un imponente progetto presentato dall'Enel e dalla En&En in cui si prevede di captare l'acqua del torrente Boite a Socol, dietro il colle di San Rocco: considerato che presso la Regione Veneto sono in esame diverse soluzioni progettuali in concorrenza, le Regole attendono chiarimenti in merito per verificare se la proprietà regoliera verrà o meno occupata dal nuovo impianto. In caso affermativo si attiveranno tutte le tutele del caso. ●

Il Presidente

SPIRITO REGOLIERO...

Dell'assemblea della Comunanza delle Regole d'Ampezzo di domenica 15 aprile 2012 resterà a tutti il ricordo di una vera e profonda emozione: Gildo, in piedi, visibilmente dispiaciuto, che porge davanti a oltre 700 regolieri le sue scuse per le pesanti, inopportune esternazioni espresse un anno or sono nella medesima circostanza assembleare.
Un brivido di pochi minuti, ripagato con un caldo applauso.
Un grazie a tutti e due, per aver saputo rimediare all'inconveniente in un modo così umano, dando prova di autentico spirito regoliero. Oggigiorno le scuse si sarebbero potute mandare per posta elettronica, farle pubblicare sui quotidiani, esprimerle in un'aula di tribunale o magari diffonderle in televisione.
Ben altra cosa è stato porgerle dal vivo, in presenza di oltre 700 destinatari. Una modalità rara, che ha fatto bene alla assemblea tutta, contribuendo a dissolvere le immancabili tensioni e a rasserenare gli animi. ●

Sisto Diornista

IL PATRIMONIO ANTICO D'AMPEZZO. UN'UNICA REALTÀ DALLA DUPLICE VESTE

GIANFRANCESCO DEMENEGO

Dino Colli

Nella recente Assemblea Generale del 15 aprile 2012 il Regoliere Ugo Pompanin "Bartoldo", ultimo testimone diretto della Transazione per la divisione dei beni fra Regole e Comune del 1957-60 assieme al Regoliere Leo Michielli "Buranona", in quanto sedevano allora fra i banchi del Consiglio Comunale, ha riportato all'attenzione della comunità quell'importante momento storico.

L'atto che chiuse una lunga incertezza sui beni silvo-pastorali d'Ampezzo e assegnò finalmente la piena proprietà delle terre alle Regole e al Comune è il noto decreto del Pretore - Giudice Tavolare Alibrandi - n° 31 del 23 marzo 1960.

Questo lungo documento, di cui è interessante ogni tanto la lettura, è stato pubblicato integralmente in questi giorni sul sito internet delle Regole (www.regole.it) nella sezione "Approfondimenti".

Con il decreto del Giudice Tavolare venne finalmente suddivisa ogni promiscuità fra le terre poi considerate regoliere e quelle considerate comunali, beni però provenienti da un'unica realtà precedente considerata appunto "patrimonio antico" d'Ampezzo e un tempo intestati alla Magnifica Comunità d'Ampezzo.

Già alla fine degli anni '50, durante le lunghe e complesse trattative che portarono alla divisione dei beni fra Regole e Comune era ben chiara alla comunità l'importanza che questi beni mantenessero nel tempo una loro integrità, a garanzia del perpetuarsi della loro conservazione in avvenire.

C'erano state negli anni precedenti diverse alienazioni di beni silvo-pastorali, concesse in modo più o meno volontario dal Comune: lo sviluppo turistico avviato già negli anni '30 con le iniziative alberghiere e con le ville dei primi facoltosi turisti registrava sporadiche cessioni di patrimonio della comunità, poi cessate in seguito alla transazione.

Prima ancora che le leggi nazionali e regionali contemplassero il concetto di inalienabilità dei beni, già il decreto di Alibrandi puntualizzò che nelle partite tavolari attestanti la proprietà di Regole e Comune fosse precisato che i beni in esse compresi "conserveranno la loro originaria natura rimanendo inalienabili, indivisibili e vincolati alla loro destinazione".

Tali princìpi ispiratori vennero poi consolidati a livello legislativo - su iniziativa delle Regole e dopo lunga battaglia - con la nota Legge sulla montagna del 3 dicembre 1971 n° 1102 (art. 11), poi ripresa con la più recente Legge sulla montagna del 31 gennaio 1994 n° 97 (art. 3). Le leggi regionali del 1975 e del 1996 che seguirono le disposizioni statali puntualizzarono meglio le forme e le possibilità di utilizzo diverso del territorio regoliero per attività turistiche, pubbliche, artigianali, ecc., sempre ferma restando l'inalienabilità dei beni.

Anche sui beni comunali la legge ha disposto precise formalità, assoggettandoli al regime degli usi civici riservati agli abitanti di Cortina d'Ampezzo non Regolieri, così come fu concordato in sede di transazione.

La legge regionale 22 luglio 1994 n° 31 "Norme in materia di usi civici", applicata in Ampezzo con delibera della Giunta Regionale del Veneto n° 2223 del 16 luglio 2003, individua i beni del patrimonio comunale soggetti a indisponibilità, siano essi classificati agro-silvo-pastorali (1.527 ettari circa), siano essi sclassificati perché hanno perduto la loro originaria destinazione (59 ettari circa).

Benché la legge regionale ammetta la possibilità di alienazione per beni di uso civico non più destinati a bosco e pascolo, resta valido quanto stabilito nella transazione e iscritto al Libro Tavolare: così come non è ammissibile l'alienazione del "patrimonio antico regoliero", allo stesso modo non è possibile la vendita di "patrimonio antico" comunale, valendo a reciproca garanzia quanto concordato nel 1957-60.

Recenti disposizioni dello Stato che si leggono fra le molteplici formule del decreto "Salva Italia" (D.L. 06.12.2011 n° 201) prevedono particolari agevolazioni per i comuni che vendono beni agricoli o assimilati, riportando quindi una certa attenzione sul tema anche al di fuori del limitato contesto regoliero. Nel caso remoto in cui le Regole o il Comune avessero la necessità di alienare questi beni e la legge lo consentisse, si pone il dubbio se l'autorizzazione alla vendita dei beni rilasciata dall'ente Regione sia titolo sufficiente a superare anche i vincoli iscritti a suo tempo al Libro Fondiario o se, venendo meno l'integrità originaria del patrimonio, si debba rimettere mano anche agli accordi definiti in fase di transazione. ●

dalla prima pagina

valanga e, appunto, nuovamente ricostruito in altro luogo. Con le medesime incertezze. La consulenza tecnica - apparentemente - sembrava accreditare la tesi del Cai di Venezia. Seguivano precise contestazioni da parte dei consulenti delle Regole.

Salvo osservare che il Tribunale, alla luce della documentazione prodotta, dell'esito della prova testimoniale e della perizia, tenuto conto della particolarità del caso (caratterizzato da molteplici mutamenti, nel corso del tempo, dello stato di fatto e diritto), invitava le parti a trovare una soluzione conciliativa poiché la lite si "prospetta ancora lunga e dall'esito comunque incerto". Le parti, raccolto l'invito del Tribunale, decidevano di evitare una sentenza - come tale suscettibile di appello e ricorso in Cassazione - e di definire bonariamente la vertenza. Hanno così sottoscritto un preliminare di transazione con il quale, facendosi reciproche concessioni e risolvendo anche questioni terze rispetto ai temi di causa, è stata definita - con reciproca soddisfazione - la controversia.

A conclusione dell'annosa vicenda, le Regole non si ritengono soccombenti, ma comunque soddisfatte dei risultati conseguiti. ●

g.d.

dalla prima pagina

verso una gestione del territorio sempre più diversificata rispetto alle attività tradizionali. Risultava quindi opportuno, per la Deputazione Regoliera, chiarire questa realtà anche nel Laudo: dello stesso parere è stata anche l'Assemblea, che ha approvato le modifiche statutarie con il 91% dei consensi.

Approvazione bilancio consuntivo 2011

Buoni risultati per il bilancio dello scorso anno, chiuso con un avanzo complessivo di circa 765mila euro, risultato composto da un avanzo della "gestione Regole" di circa 812mila euro, e da un disavanzo della "gestione Parco" di 46mila euro circa. I capitoli dell'area protetta hanno, infatti, registrato più spese che introiti, usufruendo però della copertura necessaria attinta dai fondi residui degli scorsi anni.
È stato comunque segnalato ai Regolieri che la Regione, dallo scorso anno, non corrisponde più ai parchi veneti somme destinate ad investimenti e lavori straordinari, benché garantisca il funzionamento delle strutture esistenti, compreso il Parco d'Ampezzo.
Una crisi di liquidità dell'ente regionale vede anche molti ritardi nella liquidazione delle spese sostenute dai Parchi per lavori sul territorio, soldi anticipati anche dalle Regole, ma che la Regione rimborsa in modo discontinuo e prolungato nel tempo.
In ogni caso, l'attività regoliera ha ottenuto un risultato soddisfacente, soprattutto grazie alle entrate provenienti dalla gestione del sito di Acquabona, dove la ricomposizione ambientale permette a privati e ditte di scaricare materiale proveniente da cantieri (scavi, ma non demolizioni) di tutta la Valle del Boite e oltre.
Il buon andamento degli introiti ha permesso attività e lavori straordinari sul territorio per oltre 1.200mila euro, grazie anche a fondi del Parco stanziati negli anni precedenti e ancora da impiegare.

Elezione di quattro Deputati

L'Assemblea ha eletto quattro Deputati in seno alla Deputazione Regoliera, in considerazione della scadenza di rispettivi mandati triennali.
Per il triennio 2012-2015 sono stati eletti i signori Roberto Lacedelli di Giuseppe *"Melo"* (al secondo mandato), Guido Menardi *"Diorništa"*, Claudio Alberti *"Minel"* e Romano Zardini *"Lareš"*.

Centrale idroelettrica sulla Costeana Alta

Il consenso dei Regolieri è andato anche al progetto per la realizzazione di una nuova centrale idroelettrica sulla Costeana Alta, presentato dalla Soc. Idroelettrica Falzarego e già illustrato nella riunione dell'anno precedente. È stato necessario ora provvedere al cambio di destinazione dei terreni per le nuove condotte e l'opera di presa, che l'Assemblea ha approvato con 595 voti favorevoli su 705 schede depositate (84% dei consensi). Maggiori dettagli a riguardo vengono illustrati nell'articolo a firma del Presidente su queste pagine.

Nuova pista alle Cinque Torri

La Soc. Impianti Averau ha presentato all'Assemblea un progetto per l'ampliamento di una pista di sci nel comprensorio delle Cinque Torri, quale variante ai tracciati esistenti.
Una parte della variante, che ha uno sviluppo di quasi 900 metri lineari, è considerata praticamente una nuova pista, ed è stato quindi necessario provvedere all'approvazione assembleare.
Vengono occupati per uso turistico circa 36.000 mq. di terreno regoliero, per il quale la società vincolerà almeno altrettanta superficie per gli usi silvo-pastorali a favore delle Regole, oltre a corrispondere un canone di locazione stabilito sulla base del tariffario corrente in vigore.
I Regolieri hanno approvato a larga maggioranza (629 voti favorevoli su 705 schede depositate) anche questo progetto, che risulta migliorativo per l'attività sciistica del comprensorio delle Cinque Torri.

DEPUTAZIONE REGOLIERA IN CARICA PER L'ANNO 2012-2013

Demenego Gianfrancesco *"Caisar"*	*Presidente*	Via Guide Alpine, 10	2011-2014
Dimai Alberto *"Luštro"*	*Vicepresidente*	Via del Castello, 189	(2008-2011) 2011-2014
Alberti Claudio *"Minel"*	*Deputato*	Mortisa, 26	2012-2015
Colli Dino *"Dantogna"*	*Deputato*	Ronco, 56	(2007-2010) 2010-1013
Ghedina Guerrino *"Broco"*	*Deputato*	Cadin di Sopra, 56	2011-2014
Lacedelli Mario *"de Mente"*	*Deputato*	Chiave, 33	2010-2013
Lacedelli Roberto *"Melo"*	*Deputato*	Val di Sopra, 65	(2009-2012) 2012-2015
Lacedelli Steven *"de Kobe"*	*Deputato*	Via Difesa, 16	2010-2013
Menardi Alessandro *"Grosfouro"*	*Deputato*	Ronco, 59	2011-2014
Menardi Guido *"Diorništa"*	*Deputato*	Ronco, 135	2012-2015
Zardini Romano *"Lareš"*	*Deputato*	Gilardon, 9	2012-2015
Constantini Franco *"Ghea"*	*Marigo*	Col, 12	Regola Alta di Lareto
Michielli Giovanni *"Miceli"*	*Marigo*	Campo di Sopra, 36	Regola di Ambrizola
Manaigo Alberto *"de Pietro"*	*Marigo*	Zuel di Sopra, 49	Regola di Zuel
de Zanna Bruno *"Toto"*	*Marigo*	Cojana, 1	Regola di Campo
Alberti Orlando *"Minel"*	*Marigo*	Mortisa, 27	Regola di Pocol
Dibona Franco *"Pilato"*	*Marigo*	Alverà, 105	Regola di Rumerlo
Ghezze Enrico *"Ghezo"*	*Marigo*	Ria de Zeto, 10	Regola di Cadin
Alverà Valerio *"de Şan"*	*Marigo*	Alverà, 180	Regola di Chiave
Zardini Marco *"de Gino"*	*Marigo*	Cadin di Sotto, 7	Regola Bassa di Lareto
de Bigontina Roni *"de Begontina"*	*Marigo*	Via Faloria, 46/a	Regola di Mandres
Colli Andrea *"Dantogna"*	*Marigo*	Ronco, 73	Regola di Fraina

GIUNTA ESECUTIVA IN CARICA PER L'ANNO 2012-2013

Demenego Gianfrancesco *"Caisar"*	*Presidente*	Via Guide Alpine, 10	2011-2014
Dimai Alberto *"Luštro"*	*Vicepresidente*	Via del Castello, 189	(2008-2011) 2011-2014
Ghedina Guerrino *"Broco"*	*Deputato*	Cadin di Sopra, 56	2011-2014
Lacedelli Steven *"de Kobe"*	*Deputato*	Via Difesa, 16	2010-2013
Menardi Alessandro *"Grosfouro"*	*Deputato*	Ronco, 59	2011-2014
Constantini Franco *"Ghea"*	*Marigo*	Col, 12	Regola Alta di Lareto
Michielli Giovanni *"Miceli"*	*Marigo*	Campo di Sopra, 36	Regola di Ambrizola

COLLEGIO DEI SINDACI IN CARICA PER GLI ANNI 2010-2013

Menardi Claudio *"Menego"*	*Sindaco presidente*	Via R. Menardi, 75	(2007-2010) 2010-2013
Dadié Maurizio *"Bechin"*	*Sindaco effettivo*	Ronco, 153	2010-2013
Colli Renzo *"Falco"*	*Sindaco effettivo*	Col, 36	2010-2013

COMMISSIONI CONSULTIVE 2012-2013

Le varie Commissioni vengono nominate annualmente dalla Deputazione Regoliera, che provvede al loro aggiornamento o modifica a seconda delle necessità e dei lavori in corso. Ogni Commissione ha carattere consultivo e propositivo: lavora su specifiche richieste della Deputazione Regoliera, le esamina e invia le sue proposte all'organo amministrativo, che poi decide nel merito delle diverse situazioni.

Uso interno

Giorgio Dibona *"Moro"* (coordinatore)
Silvio Alverà *"Lete"*
Antonio Colli *"Dantogna"*
Sisto Pompanin *"de Radeščhi"*
Mauro Valleferro *"Šfero"*
Romano Zardini *"Lareš"* (rappr. Deputazione).

Agricoltura e zootecnia

Giorgio Degasper *"Meneguto"* (coordinatore)
Stefano Ghedina *"Basilio"* (vice-coordinatore)
Siro Bigontina *"Titoto"*
Flavio Gaspari *"Coletin"*
Angelo Ghedina *"Broco"*
Guerrino Ghedina *"Broco"* (rappr. Giunta)
Ludovico Ghedina *"Biajo"*
Roberto Girardi *"Beta"*
Sergio Maioni *"del Vecia"*
Guido Menardi *"Diorništa"* (rappr. Deputazione)
Claudio Pompanin *"de Checo"* - Ronco
Giulio Verocai *"Carter"*
Marigo Regola Alta di Larieto
Marigo Regola di Ambrizola
Marigo Regola Bassa di Larieto
Marigo Regola di Pocol

Redazione Notiziario

Ernesto Majoni *"Coleto"* (direttore responsabile)
Gianfrancesco Demenego *"Caisar"* (rappr. Giunta)
Dino Colli *"Dantogna"*
Paolo Ghedina *"Basilio"*
Renato Ghedina *"Basilio"*
Enrico Ghezze *"Ghezo"*
Sisto Menardi *"Diorništa"*

Dino Colli

Paola Chiara Lacedelli *"da Meleres"*
Barbara Raimondi Majoni
Alessia Pompanin *"Peta"*
Angela Alberti *"Nito"* (segretaria)

Sopralluoghi

Roberto Zambelli *"Nichelo"* (coordinatore)
Alberto Dimai *"Luštro"* (rappr. Giunta)
Steven Lacedelli *"de Kobe"* (rappr. Giunta)
Silvio Alverà *"Lete"*
Andrea Bernardi *"Supiei"*
Mario Dallago *"Baštel"*
Cesare Lacedelli *"de Mente"*
Leopoldo Lacedelli *"Poloto"*
Roberto Lacedelli *"Melo"* (rappr. Deputazione)
Il Marigo di zona (in caso di proprietà assolute)

Centro Cultura(*)

Giorgio Zardini *"de Costantino"* (Presidente delegato)
Luigi Alverà *"Bisi"*
Emilio Bassanin
Raffaela Caldara *"Partel"*
Eddy Demenego *"de Zero"*
Antonella Manaigo *"de Dea"*
Emanuela Menardi *"Grosfouro"*
Elsa Zardini *"Soriza"*
Stefania Zardini Lacedelli *"Šgneco"*
Paolo Fedele (collaboratore aggiunto) ●

(*) Rappresentante della Giunta ancora da decidere. Per il momento partecipa il Presidente Gianfrancesco Demenego.

«RIORDINO DELLE REGOLE». CAMBIA LA LEGGE REGIONALE

STEFANO LORENZI DE RA BECARIA

Grazie a un intervento della Consulta della Proprietà Collettiva del Veneto, concordato fra le Regole e le altre proprietà collettive della nostra regione già lo scorso anno, la Regione Veneto ha modificato alcuni articoli della principale legge regionale che tratta di materia regoliera, la n° 26 del 19 agosto 1996. Le varianti accolte dalla regione sono essenzialmente le stesse proposte dalla Consulta, atte soprattutto a migliorare la vita amministrativa e istituzionale delle proprietà collettive venete.
Esaminiamo più nel dettaglio le modifiche approvate con legge regionale n° 13 del 6 aprile 2012:

Art. 1) Viene aggiunto un nuovo comma con il seguente testo: "2 bis. Le disposizioni di cui alla presente legge sono, altresì, da ritenersi applicabili alle Proprietà collettive dell'Altopiano di Asiago, dette vicinie o colonnelli, e agli Antichi Beni Originari di Grignano Polesine". Su richiesta delle proprietà collettive interessate, si è ottenuto di includere nella disciplina di questa legge anche le realtà dell'Altopiano di Asiago e la comunità dei Beni Originari di Rovigo, proprietà collettive simili alle Regole che finora non erano però formalmente riconosciute dalla legge.

Art. 2) Viene aggiunto un nuovo comma con il seguente testo: "3 bis. Al fine di migliorare la gestione e il godimento dei beni collettivi la Giunta regionale riconosce la possibilità, per le Regole costituite e su loro richiesta, di associarsi in Comunanze, oppure di riunire patrimonio e soggetti aventi diritto con la fusione fra più Regole tra loro, mantenendo le caratteristiche originarie sui loro beni e disciplinando in autonomia i diritti esercitati sugli stessi".
Alcune piccole realtà regoliere di antica o di recente costituzione hanno oggi la necessità di riunire il loro patrimonio e gli elenchi degli aventi diritto, al fine di ottenere una gestione del territorio più efficace: laddove un tempo in un piccolo comune potevano coesistere più Regole, oggi si sente la necessità di aggregare le comunità regoliere più piccole, per evitare la loro scomparsa. È il caso, ad esempio, delle Regole di Colle S. Lucia e di alcune realtà di Zoldo.

Art. 7) Fra le diverse destinazioni che la legge prevede in caso di usi del territorio diversi da quelli agro-silvo-pastorali, oltre alla possibilità di attività turistiche, artigianali, pubbliche, abitative per le famiglie regoliere, si prevede oggi anche la "coltivazione di cave". Tale attività risulta necessaria in alcune realtà del Bellunese sul cui territorio insistono da molto tempo attività di cava, situazioni che devono essere regolarizzate anche dal punto di vista formale nella concessione dei beni in uso a terzi.

Art. 15) In tema di estensione dei benefici regionali su finanziamenti destinati all'agricoltura, è stato aggiunto un nuovo comma a questo articolo con il seguente testo: "1 bis. Ai fini dell'accesso ai finanziamenti pubblici e, in particolare, alle misure del Piano di Sviluppo Rurale, le Regole e gli altri soggetti di cui all'articolo 1 sono considerati imprenditori agricoli professionali a titolo principale. Considerato l'interesse generale perpetuato nella loro attività, le Regole e gli altri soggetti di cui all'articolo 1 hanno, altresì, titolo per accedere ai finanziamenti secondo le aliquote previste per i comuni e gli altri enti pubblici". Questo tipo di agevolazione risulta molto importante, in quanto apre la possibilità di accesso a finanziamenti del settore agrario e ambientale finora riservati ai comuni o agli imprenditori privati: la natura particolare delle proprietà collettive le lasciava a margine di importanti benefici destinati ai soggetti che operano nella manutenzione del territorio, problema oggi risolto e chiarito con questa norma. Riportiamo, su queste pagine, il testo completo della legge nella sua versione aggiornata. ●

LEGGE REGIONALE 19 agosto 1996 n. 26

Disciplina delle Regole, delle Proprietà collettive dell'Altopiano di Asiago e degli Antichi Beni Originari di Grignano Polesine

CAPO I - RICONOSCIMENTO

Art. 1 - Individuazione e finalità

1. La Regione Veneto riconosce le Regole, anche unite in comunanze, e comunque denominate, come organizzazioni montane nonché quali soggetti concorrenti alla tutela ambientale e allo sviluppo socio-economico del territorio montano e, in attuazione dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, ne riordina la disciplina e ne favorisce la ricostituzione al fine di favorire scelte d'investimento e di sviluppo nel campo agro-silvo-pastorale.
2. Sono da considerare Regole, anche unite in comunanze, comunque denominate, le Comunità di fuochi-famiglia o nuclei familiari proprietarie di un patrimonio agro-silvo-pastorale collettivo, inalienabile, indivisibile ed inusucapibile, ivi comprese le comunioni familiari montane di cui all'articolo 10 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e le Regole cadorine di cui al decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 1104.

2 bis. Le disposizioni di cui alla presente legge sono, altresì, da ritenersi applicabili alle Proprietà collettive dell'Altopiano di Asiago, dette vicinie o colonnelli, e agli Antichi Beni Originari di Grignano Polesine.

Art. 2 - Personalità giuridica delle Regole

1. Alle Regole già soggetti di dirimo pubblico ai sensi del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 1104 nonché alle Regole già disciplinate dalle leggi regionali 3 maggio 1975, n. 48, 3 maggio 1975, n. 49, 2 settembre 1977, n. 51 è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato.
2. Le Regole che intendono ricostituirsi devono produrre, ai fini del conferimento della personalità giuridica di diritto privato, istanza al Presidente della Giunta regionale, corredata dalla deliberazione dell'assemblea, alla quale debbono essere allegati:
   a) il laudo o statuto della Regola deliberato dall'assemblea;
   b) l'elenco dei beni agro-silvo-pastorali costituenti il patrimonio antico della Regola, come definito dall'articolo 5;
   c) l'elenco dei fuochi-famiglia o nuclei familiari proprietari dei beni agro-silvo-pastorali, stabilmente stanziati sul territorio della Regola.
3. Sull'istanza di ricostituzione provvede la Giunta regionale previa verifica della sussistenza dei presupposti in ordine ai fuochi famiglia o nuclei familiari ed ai beni oggetto della gestione comunitaria.

3 bis. Al fine di migliorare la gestione e il godimento dei beni collettivi la Giunta regionale riconosce la possibilità, per le Regole costituite e su loro richiesta, di associarsi in Comunanze, oppure di riunire patrimonio e soggetti aventi diritto con la fusione fra più Regole tra loro, mantenendo le caratteristiche originarie sui loro beni e disciplinando in autonomia i diritti esercitati sugli stessi.

Art. 3 - Procedimento per la ricostituzione delle Regole

1. Per l'avvio delle procedure per la ricostituzione della Regola si costituisce un comitato promotore che adempie

alle seguenti funzioni:
a) ricognizione del patrimonio antico della Regola, indicandone la consistenza, l'origine e la destinazione;
b) formazione dell'elenco dei fuochi-famiglia o nuclei familiari;
c) elaborazione del nuovo laudo o statuto.

2. I documenti di cui al comma 1 sono depositati a disposizione del pubblico presso la segreteria del comune competente per territorio; dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato all'albo del comune e mediante affissione di manifesti.
3. Entro trenta giorni dalla data di affissione all'albo comunale, chiunque abbia interesse può prendere visione dei documenti depositati e formulare osservazioni al comune che provvederà a trasmetterle al Presidente o delegato del comitato promotore. Trascorso detto termine, il Presidente o delegato del comitato promotore è tenuto a convocare, a norma del laudo o statuto proposto, l'assemblea dei fuochi-famiglia o nuclei familiari.
4. Alla presenza di un notaio verbalizzante, l'assemblea, previa valutazione delle osservazioni di cui al comma 3, approva gli atti depositati ai sensi del comma 2, ed elegge, ai sensi del laudo o statuto, gli organi di gestione.
5. La Regione favorisce l'assistenza ai comitati promotori per la ricostituzione delle Regole da parte del comune territorialmente competente, contribuendo nelle spese eventualmente sostenute.

Art. 4 - Laudo o statuto

1. Nel rispetto dei principi della Costituzione e dell'ordinamento giuridico vigente ciascuna Regola è retta da un proprio laudo o statuto e dalle proprie consuetudini.
2. Ferma restando l'autonomia statutaria, le Regole accolgono i principi di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) della legge 31 gennaio 1994, n. 97 e successive modificazioni.

CAPO II - PATRIMONIO ANTICO

Art. 5 - Determinazione

1. Costituiscono il patrimonio antico della Regola i beni agro-silvo-pastorali intavolati nel libro fondiario o iscritti nel registro immobiliare a nome della stessa o che risultano comunque di sua pertinenza al 31 dicembre 1952, anche se essa non ne è ancora intestataria nei registri o nei libri fondiari.
2. Costituiscono altresì beni delle Regole quelli attualmente amministrati dai comuni in base al decreto vicereale n. 225 del 25 novembre 1806, se riconosciuti.
3. Rientrano comunque nel patrimonio antico delle Regole d'Ampezzo o della comunanza i beni agro-silvo-pastorali riconosciuti di spettanza delle stesse con decreto n. 31/60 del 23 marzo 1960 del Pretore di Cortina d'Ampezzo, emanato su domanda del Comune e delle 11 Regole di Cortina d'Ampezzo.

Art. 6 - Regime giuridico

1. Il patrimonio antico delle Regole è inalienabile, indivisibile, inusucapibile e vincolato alle attività agro-silvo-pastorali e connesse. L'indivisibilità dei beni costituenti il patrimonio antico non esclude tuttavia lo scioglimento della promiscuità tra due o più Regole.
2. Il vincolo di cui al comma 1 è annotato, a cura della Regola, nel registro immobiliare o nel libro fondiario mediante apposizione, rispettivamente nel foglio intestato alla Regola o nel foglio relativo ai singoli beni, della dizione: "Bene inalienabile, indivisibile, inusucapibile e vincolato alle attività agro-silvo-pastorali e connesse, a norma dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97". Il vincolo è riconosciuto di interesse generale.
3. Alla prima annotazione si provvede entro novanta giorni dal conferimento della personalità giuridica di cui all'articolo 2, comma 3.
4. Sono esclusi dal vincolo e possono formare oggetto di libera contrattazione gli immobili iscritti al nuovo catasto edilizio urbano ed aventi, alla data di entrata in vigore della presente legge, una destinazione diversa da quella agro-silvo-pastorale, ovvero i beni immobili compresi nelle aree edificabili dei centri urbani previste negli strumenti urbanistici.

Art. 7 - Mutamenti di destinazione

1. Fermi i vincoli di inalienabilità, indivisibilità ed inusucapibilità ed assicurando comunque al patrimonio antico la primitiva consistenza agro-silvo-pastorale, le Regole possono modificare la destinazione di singoli beni di modesta entità, per consentirne l'utilizzazione abitativa, diretta e personale, da parte dei regolieri o, eccezionalmente, l'utilizzazione a fini turistici, artigianali, per coltivazione di cave o per la realizzazione di opere pubbliche.
2. La deliberazione di modifica di destinazione, da adottare con la maggioranza prevista dal laudo o statuto, deve indicare la diversa utilizzazione prevista nonché i nuovi beni che vengono vincolati alle attività agro-silvo-pastorali e connesse.
3. Ove la diversa utilizzazione sia realizzata da terzi, nella deliberazione deve essere previsto l'obbligo di mantenere, almeno per un trentennio, sul bene sottratto al vincolo agro-silvo-pastorale, la destinazione pattuita e di ripristinare la primitiva destinazione, senza alcun onere per la Regola, alla cessazione della diversa utilizzazione. È in facoltà della Regola chiedere la restituzione del bene nello stato in cui si trova.

Art. 8 - Mutamenti temporanei di destinazione

1. Sui beni costituenti il patrimonio antico della Regola possono essere consentiti, temporaneamente, usi diversi da quelli agro-silvo-pastorali alle condizioni seguenti:
a) che la deliberazione sia adottata con la maggioranza prevista dal laudo o statuto;
b) che la concessione abbia durata strettamente limitata al periodo necessario per l'uso che si vuole consentire e comunque non superiore ad anni venti;
c) che al termine della concessione sia possibile il ripristino della destinazione originaria;
d) che la scelta delle aree da utilizzare rispetti le esigenze tecniche della buona conduzione dei boschi e dei pascoli.

Art. 9 - Procedimenti autorizzativi

1. Prima di adottare la deliberazione di cui agli articoli 7 ed 8, la Regola è tenuta ad acquisire il parere del servizio forestale regionale, in ordine alla consistenza forestale e al vincolo idrogeologico.
2. La deliberazione ha effetto solo a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Giunta regionale, da concedersi entro novanta giorni dal ricevimento della richiesta.
3. In deroga a quanto previsto dal comma 2 l'autorizzazione regionale non è richiesta qualora il mutamento temporaneo di destinazione abbia durata inferiore ad anni due rinnovabili per una sola volta. In tal caso la Regola è tenuta a comunicare alla Giunta regionale la deliberazione di cui all'articolo 8 con il prescritto parere del servizio forestale regionale.
4. Gli estremi della deliberazione della Regola e della autorizzazione regionale, sono annotati nel registro immobiliare o nel libro fondiario. Prima dell'annotazione, è vietato sottrarre, anche solo parzialmente, alla loro destinazione i beni vincolati.
5. Il presente articolo non si applica qualora si tratti di utilizzazione diretta da parte della Regola per la realizzazione di impianti volti alla trasformazione e commercializzazione dei propri prodotti agro-silvo-pastorali, ai sensi dell'articolo 2135 secondo comma del Codice Civile.

Art. 9 bis - Deroghe in ordine al patrimonio antico delle Regole

1. Le disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9

da pagina sei

non si applicano per i beni facenti parte del patrimonio antico delle Regole, la cui destinazione risulti già modificata in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge.

CAPO III - AMMINISTRAZIONE

Art. 10 - Disposizioni generali

1. All'amministrazione dei beni della Regola provvedono gli organi previsti dal laudo o statuto.
2. Le Regole possono associarsi tra loro per la gestione congiunta dei rispettivi beni, o parte di essi, e dei relativi servizi, affidandola ad un organo comune, composto e funzionante secondo le norme previste dai rispettivi laudi o statuti ovvero, in loro mancanza, secondo le norme concordate fra le Regole interessate.
3. Le Regole possono, altresì, delegare la gestione dei propri beni agli enti pubblici operanti nel territorio. Analoga facoltà può essere esercitata dagli enti pubblici nei confronti delle Regole.

Art. 11 - Gestione dei beni agro-silvo-pastorali

1. Le Regole curano la gestione e l'utilizzazione dei beni agro-silvo-pastorali e dei relativi prodotti secondo la consuetudine, le norme statutarie e le modalità dettate per i terreni forestali privati dalle leggi forestali statali e regionali.

Art. 12 - Forme sostitutive di gestione

1. In caso di inerzia o impossibilità di funzionamento della Regola, il Presidente della Giunta regionale, previa diffida, garantisce appropriate forme sostitutive di gestione, preferibilmente consortili, dei beni in proprietà collettiva, fino a quando la Regola non sarà in grado di riprendere la gestione.

CAPO IV - PUBBLICITÀ DEGLI ATTI E RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI

Art. 13 - Pubblicità degli atti

1. Sono soggetti a pubblicità i seguenti atti delle Regole:
   a) il laudo o statuto, i regolamenti e le loro modificazioni;
   b) la elezione degli organi;
   c) i bilanci;
   d) le deliberazioni di modifica, anche temporanea, della destinazione dei beni costituenti il patrimonio antico;
   e) gli elenchi e le deliberazioni concernenti i fuochi-famiglia o nuclei familiari.
2. La pubblicità degli atti di cui al comma 1 si ottiene mediante pubblicazione, per la durata di otto giorni ed entro trenta dalla data in cui la relativa deliberazione è stata adottata, all'albo pretorio del comune sede della Regola. È fatta salva ogni ulteriore forma di pubblicità prevista dal laudo o statuto.
3. Gli atti di cui al comma 1 sono depositati presso il servizio forestale regionale territorialmente competente, a cura del rappresentante legale delle Regole entro trenta giorni dalla loro adozione e con l'indicazione dell'avvenuta pubblicazione sull'albo pretorio del comune nella cui circoscrizione la Regola ha la propria sede.
4. Il servizio forestale regionale ha l'obbligo di ricevere gli atti delle Regole, di custodirli numerandoli progressivamente con numerazione distinta per ciascuna Regola.
5. Gli atti di cui al comma 1 sono pubblici e chiunque vi abbia interesse può prenderne visione ed ottenere copia a proprie spese.

Art. 14 - Rapporti con gli Enti locali

1. La Regione, i Comuni e le Comunità montane possono affidare in concessione alle Regole la realizzazione di interventi attinenti o connessi alle loro specifiche funzioni garantendo le risorse necessarie.
2. Al fine di valorizzare le potenzialità dei beni agro-silvo-pastorali sia sotto il profilo produttivo sia sotto quello della tutela ambientale e, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 11, gli enti pubblici territoriali sono tenuti a coinvolgere le Regole, acquisendone il preventivo parere, nelle scelte urbanistiche e di sviluppo locale, nonché nei processi di gestione forestale ed ambientale e di promozione della cultura locale. Gli enti interessati nell'assumere le deliberazioni finali devono motivare espressamente sul parere acquisito.
3. La Regola deve emettere il parere di cui al comma 2 non oltre il termine previsto da disposizioni legislative e in mancanza, non oltre sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.
4. Il parere si considera acquisito favorevolmente allorché la Regola non abbia comunicato le proprie determinazioni, nel termine di cui al comma 3.

CAPO V - DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 15 - Estensione dei benefici regionali

1. Gli interventi regionali a favore delle società cooperative e loro consorzi sono estesi alle Regole di cui alla presente legge.

1 bis. Ai fini dell'accesso ai finanziamenti pubblici e, in particolare, alle misure del Piano di Sviluppo Rurale, le Regole e gli altri soggetti di cui all'articolo 1 sono considerati imprenditori agricoli professionali a titolo principale.
Considerato l'interesse generale perpetuato nella loro attività, le Regole e gli altri soggetti di cui all'articolo 1 hanno, altresì, titolo per accedere ai finanziamenti secondo le aliquote previste per i comuni e gli altri enti pubblici.

Art. 16 - Rinvio alla legislazione statale

1. Per quanto non previsto nella presente legge si fa rinvio alle norme del Codice Civile sulle persone giuridiche.

Art. 17 - Contributo regionale ai comitati promotori ed ai Comuni

1. Al fine di agevolare la ricostituzione delle Regole, la Regione contribuisce nelle spese incontrate dal comitato promotore e dal comune interessato ai sensi dell'articolo 3, comma 5.
2. La richiesta di contributo è rivolta al Presidente della Giunta regionale, corredata da idonea documentazione delle spese sostenute.
3. Il contributo, nella misura massima del settanta per cento delle spese sostenute, è concesso entro novanta giorni dalla presentazione della domanda.

Art. 18 - Abrogazioni

1. Sono abrogati:
a) la legge regionale 3 maggio 1975, n. 48;
b) la legge regionale 3 maggio 1975, n. 49;
c) la legge regionale 2 settembre 1977, n. 51;
d) il regolamento regionale 24 aprile 1975, n. 5.

Art. 19 - Norma finanziaria

1. All'onere di lire 250 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante prelevamento di pari importo dalla partita n. 2 "Istituzione del fondo per le deleghe agli Enti locali" iscritta al capitolo n. 80210, fondo globale spese correnti, del bilancio per l'anno finanziario 1996 e contestuale istituzione del capitolo n. 3484 denominato "Contributo regionale per la ricostituzione delle Regole" con lo stanziamento di lire 250 milioni per competenza e cassa.
2. Per gli esercizi successivi si provvede ai sensi dell'articolo 32 della vigente legge di contabilità. La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione veneta. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta. ●

Protagonisti del Museo Rimoldi

NATURA SONORA

Un nuovo incontro fra musica, arte e poesia

VANESSA COLLI SURIO - STEFANIA ZARDINI LACEDELLI SGNECO

La natura con i suoi suoni, colori e immagini è stata il filo conduttore del concerto al Museo Rimoldi di domenica 29 aprile. L'incontro, organizzato come sempre in collaborazione con il Festival e Accademia Dino Ciani, ha visto protagonista il Quartetto Aulos e la partecipazione straordinaria del professor Roberto Pappacena.
Il ritmo della natura si può percepire in tanti modi: per esempio durante una passeggiata nel bosco, soffermandosi ad ascoltare l'acqua che scorre in un torrente di montagna. Molti compositori si sono ispirati a questa musica di rivoli, gorghi e spruzzi; alla sinfonia del lento risveglio della natura, accompagnato in sottofondo dal vento che muove le fronde degli alberi. Il suono del flauto ci riporta immediatamente al cinguettio degli uccelli, sapientemente reso con trilli e acciaccature onomatopeiche. Quest'atmosfera ideale «in cui vibra tutta la vita della natura» la ritroviamo nelle parole di Gabriele d'Annunzio, che con la sua celebre poesia "La pioggia nel pineto" costruisce una trama complessa in cui le voci si confondono con i suoni, le figure umane con lo «spirto silvestre».
Ma la natura sonora si può comunicare anche attraverso immagini, come ha fatto un artista della collezione Rimoldi e che il pubblico presente al concerto ha avuto l'opportunità di conoscere più da vicino. Come molti musicisti hanno tratto ispirazione dall'elemento naturale per creare le loro opere, così ha fatto anche Carlo Carrà: il motivo del paesaggio, dalla metà degli anni Venti in poi, accompagnerà costantemente la produzione pittorica dell'artista, che considerava la natura una "suscitatrice di rapporti pittorici" che si esprimono "in ritmi di forma, colore e luce".

Carlo Carrà (1881-1966)

"Vi sono due maniere di intendere la pittura di paese. La prima consiste nel rendere fedelmente il contorno e la modellatura di un certo raggruppamento di alberi, di monti, di acque e di case. (...) La seconda maniera è di fare di un paesaggio un poema pieno di spazio e di sogno, dove gli elementi naturali sono accessori. Qui l'arte è più difficile, in quanto è più ambiziosa"

Carlo Carrà, "L'ambrosiano", maggio 1923

▲ *Carlo Carrà "Bagnanti", 1943*

Nato nel 1881 a Quargnento, un comune in provincia di Alessandria, apprende i primi rudimenti del disegno da ragazzo, costretto a letto da una lunga malattia. Da quel momento si appassiona all'arte e questa disciplina farà sempre parte della sua vita: inizia molto presto a lavorare come decoratore murale a Venezia e a frequentare le Scuole Serali per affinare le sue tecniche. Erede della tradizione ottocentesca, ogni suo lavoro deriva da lunghe ricerche; l'immagine è, infatti, il risultato di un assiduo controllo. Carrà calcola, sceglie, compone ogni minimo particolare delle sue opere. La fantasia dell'artista viene stimolata dal confronto con la realtà, così da creare sulla tela un universo in equilibrio tra elemento concreto e elemento astratto, come si può vedere nel quadro "Bagnanti" del 1943, esposto nelle sale del Museo. In quell'anno, in seguito ai bombardamenti su Milano, Carrà si rifugia a Corenno Plinio, sul lago di Como, e qui realizza una serie di paesaggi lacustri di cui quest'opera fa parte. La suggestione dei luoghi è solo il primo apparire di una visione che dovrà poi essere completata nella mente e in studio, anche mesi dopo. Il bosco si raccoglie in grandi masse, il cielo si confonde con l'orizzonte davanti al quale si leva pacata l'apparizione della natura. Le figure, nella loro rigorosa semplificazione dei corpi (pochi segni, poche linee, pochi elementi), appaiono come dee eteree, a tratti ricordano delle ninfe mitologiche; i colori sono leggeri, vaporosi e argentati per dare maggiore luminosità. L'artista produce lentamente, lavorando anche su quattro o cinque quadri alla volta, stendendo velatura su velatura e lasciandoli riposare per giorni affinché ogni strato di colore sia ben asciutto e faccia corpo con il precedente.Tutto questo paziente lavoro gli fa ottenere trasparenze ed effetti smaltati che donano alla tela un grande senso di quiete senza tempo. Ci troviamo davanti ad una piccola finestra e siamo gli spettatori di un mondo sospeso nell'eternità. ●

MI ISPIRO AL NOVECENTO

Si è conclusa la prima edizione del concorso "Mi ispiro al Novecento", organizzato dai Servizi Educativi dei Musei delle Regole in collaborazione con la Libreria Sovilla, al fine di promuovere fra i giovani la conoscenza dell'arte del Novecento e lo sviluppo delle capacità artistiche. Destinatari del concorso erano gli studenti delle scuole secondarie di primo grado che nel corso dell'anno scolastico hanno partecipato ai laboratori didattici del Museo Rimoldi. Ogni studente doveva realizzare una cartolina ispirandosi allo stile di un autore presente nella collezione Rimoldi.

«I fiori», disegno di Alessandro Ghedina, ispirato all'opera di Filippo de Pisis

La Commissione esaminatrice era formata dalla Direttrice dei Musei Alessandra de Bigontina, dalla Responsabile dei Servizi educativi Stefania Zardini Lacedelli, dal Presidente della Commissione Cultura Giorgio Zardini, da Angela Alberti dell'Ufficio Divulgazione delle Regole, dall'operatrice didattica Nicoletta Cargnel, da Giacomo Pompanin e Giorgia Sonego (che hanno vestito i panni di Mario Rimoldi e Rosa Braun), da Chiara Costa, dottore di ricerca in Storia dell'Arte e dall'artista Maria Angela Montanari. Sono state selezionate sei opere meritevoli: tre alunni della scuola media annessa al Polo Valboite di Cortina e tre della scuola media di Pieve di Cadore verranno premiati con libri e giochi didattici sull'arte. Una cartolina fra le altre è stata giudicata degna di stampa per l'essenzialità, la sintesi, l'equilibrio formale, la pulizia e la potenza del segno: si tratta de «I fiori» di Ghedina Alessandro della classe 1°A della scuola media annessa, che si è ispirato a un'opera di Filippo de Pisis. Le cartoline sono state esposte al pubblico nell'atrio del Museo Rimoldi durante l'apertura straordinaria dei musei per il giro d'Italia. ●

s.z.l.

Il Museo Etnografico

Gli oggetti raccontano che...

BARBARA RAIMONDI MAJONI

Guardo il cielo e assaporo l'aria. La primavera è arrivata, assieme ai suoi capricci.
Le nuvole giocano a rincorrersi ed i prati si tingono di verde. Tutto è in movimento, in un lento risveglio. I bambini corrono felici, inconsapevoli dell'importanza dell'erba e della sua integrità.
Ripenso a quando ero bambina, a quando, nell'erba alta, mi divertivo a creare sentieri e gincane, puntualmente scandite dai rimproveri del nonno. Io lo guardavo e rimanevo sconcertata. Quella disapprovazione verso la mia libertà, la trovavo dannatamente ingiusta.

Un contadino mentre "batte la falce"

Non capivo perché non potessi giocare. Perché non potessi rotolarmi o rannicchiarmi in un prato.
Nella testa, rimbombava sempre quella voce burbera e rauca che come un disco stonato suonava: *"Ce fešto, vién ìnze, no štà a štrapazà dùto!"*
Il gioco finiva, ma prima di rientrare, con fare furtivo, raccoglievo due fiori. Estate, prati, fiori colorati, scandivano le necessità di una vita contadina, dove l'erba diveniva fieno ed il fieno foraggio per animali.
Il tempo è trascorso, le esigenze mutate, i prati hanno perso la funzione di sostentamento alle famiglie e si delegano sconosciuti alla raccolta del fieno.
Tutto è divenuto ricordo o storia da tramandare.
Proseguo il mio pensiero nella realtà e, tra le pareti de museo, trovo imprigionati da lacci di cuoio, e oramai privati dalla loro funzione, alcuni attrezzi da lavoro: *"el reštèl, ra forcia, ra fòuze"*. Il mio interesse, ricade proprio su di lei. Il tempo ha reso innocua la sua lama arcuata e silenzioso il suo passaggio. Non c'è il fruscio del taglio dell'erba o quel suono lento e stridulo della battitura.
Tutto è fermo e silenzioso. *"Ra fòuze"* ha perso il suo potere. Proprio come nel gioco della vita: prima utili, indispensabili, forti, poi relegati in qualche angolo buio. Usata per secoli come attrezzo da lavoro, ora la sua immagine viene associata a qualcosa di infausto, la morte, o ad un gioco di lettere che ne scandisce l'ambiguità: *fòuze* = falce / *fouze* = falsi. ●

MUSEO RIMOLDI

ATTIVITÀ PASSATE, ATTIVITÀ FUTURE

ALESSANDRA DE BIGONTINA

2829 passaggi, 13 conferenze, 21 gruppi in visita, 4 concerti organizzati in collaborazione con il Festival e Accademia Dino Ciani, 75 articoli usciti sui Musei, 1000 bambini e ragazzi coinvolti nei progetti della sezione didattica, 15 laboratori attivati, 6 operatori e 15 collaboratori coinvolti, 22 classi partecipanti, da 3 a 16 anni la fascia ampliata d'età cui i laboratori sono destinati, grazie alle nuove attività proposte anche per i più piccoli.
Sono questi i numeri della stagione invernale appena conclusa presso i Musei delle Regole. Sono dati positivi che spingono a continuare nel cammino di promozione delle tre realtà museali, eccellenze ognuno nel proprio settore di interesse.
Fra gli avvenimenti significativi che hanno segnato la stagione va sicuramente menzionata la concessione in comodato al Museo Rimoldi di oltre ottanta opere provenienti dalla collezione del dottor Antonio Allaria, per mano di sua figlia, la dottoressa Alessandra Allaria.
Anche quest'anno un nuovo percorso tematico ha coinvolto l'allestimento del Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, con un focus sui "Personaggi Maschili". Sono state esposte tredici opere con questo soggetto dei maggiori autori nel Novecento, normalmente custodite nel caveau.
I tre Musei, poi, sono stati coinvolti nel progetto della Provincia "I Musei in rosa" e sono rimasti aperti (Museo Etnografico dal 19 al 26 maggio e Museo d'Arte Moderna dal 21 al 24 maggio) nei giorni di passaggio del Giro d'Italia.
La data prevista per la riapertura è il 26 giugno. La stagione estiva sarà segnata in agosto dalla terza edizione di Arte d'Agosto, organizzata dalla libreria Sovilla, a cura di Costantino d'Orazio, il critico che presenta lo spazio dedicato all'arte nella trasmissione televisiva Geo & Geo.
Proseguirà anche la collaborazione con il Festival e Accademia Dino Ciani attraverso numerose conferenze e gli abituali concerti mensili. Il programma del Festival sarà anche spunto per due laboratori didattici. Oltre a questi, i bambini saranno ancora protagonisti con oltre 9 laboratori ispirati alle Dolomiti, coordinati da Stefania Zardini Lacedelli, responsabile della sezione didattica.
Dal punto di vista dell'allestimento, i tre Musei si renderanno teatro di speciali progetti espositivi: presso il Museo d'Arte Moderna verranno presentate alcune opere di Sironi della collezione Allaria. Sarà un'anteprima della grande esposizione prevista per la stagione successiva, in cui verranno esposte tutte le opere giunte al Museo.
Sempre al "Rimoldi" saranno esposte cinque pergamene antiche di proprietà delle Regole.
Il Museo Etnografico ospiterà la mostra organizzata dalla sezione CAI di Cortina per celebrare i centotrent'anni dalla sua fondazione.
Una grande novità coinvolgerà il Museo Paleontologico. Sarà, infatti, rinnovato il percorso espositivo con la creazione di una sala dedicata alla botanica e al meraviglioso erbario creato da Rinaldo Zardini.
Il nuovo allestimento rappresenterà l'occasione per visitare nuovamente il Museo scoprendone una sezione che negli ultimi anni non era esposta al pubblico. ●

Il programma definitivo sarà pubblicato sul sito dei Musei
www.musei.regole.it

A proposito di
«DA 'L, DE 'L, PAR EL»
Breve nota linguistica sul notiziario

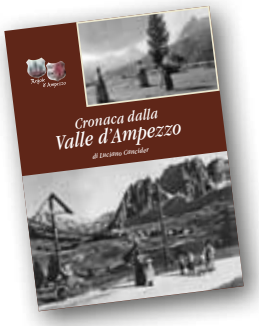
Colgo lo spunto da un recente scambio d'idee con Rosa Menardi *de chi de Vico,* già collaboratrice alla stesura dei vocabolari ampezzani delle Regole, che da Gilardon segue sempre con attenzione i fatti paesani, per segnalare quello che lei (spalleggiata anche da altri) giudica un errore di questo Notiziario, e mi ha fatto presente per due volte.

La seconda perché, nel numero di "Ciasa de ra Regoles" di marzo, la frase "sotto accusa" risalta bene in bianco sul blu e, ai suoi occhi, l'errore è parso ancora più visibile. Rosa afferma che secondo la grammatica ampezzana *"Inze e fora da 'l bošco"* è sbagliato; l'espressione corretta sarebbe invece *"Inze e fora par el bošco",* così come si dice *"inze e fora par ciaśa, par toulà, par ra val…"*

Personalmente non ne sono del tutto persuaso; mi pare che la precisazione suggerita richiami più un andirivieni, un girovagare pedestre nei boschi che non l'effettivo significato della rubrica, la quale da anni informa sulle attività che le Regole realizzano da un bimestre all'altro, sia nel territorio boschivo sia in quello non boschivo.

Semmai aggiusterei il titolo in "Inze e fora de 'l bošco" (vedi l'ironico detto "Ci che no paga afito, fora de ciasa"...), spiegando così meglio che la rubrica segnala ai lettori le attività regoliere esercitate "dentro" il bosco (ad esempio, tagli di legname, cure silvicolturali, manutenzione di sentieri e strade) e "fuori" da esso (gestione di fabbricati e piste, cura del pascolo, discariche), e solo qualche volta si parla di attività "dentro e fuori per" il bosco, in genere attività ludiche. Sono sicuro che la promozione della parlata ampezzana passi anche per "finezze" come questa, ma la mia è solo un'idea personale. Perciò, mi piacerebbe che i lettori più attenti dicessero che cosa ne pensano. ●

Ernesto Coleto



«CRONACA DALLA VALLE D'AMPEZZO»
I CONTRIBUTI STORICI DI LUCIANO CANCIDER AL NOTIZIARIO

Nel volume "Cronaca dalla Valle d'Ampezzo", edito di recente, si è inteso raccogliere la maggior parte dei contributi storici pubblicati nell'ultimo ventennio da Luciano Cancider su questo Notiziario. L'autore, curioso e sempre attento spigolatore di documenti regolieri e non, ha compendiato una nutrita serie di fatti di storia d'Ampezzo, perlopiù inediti e spesso originali. Scorrendo le pagine del libro si passa, ad esempio, da alcune precisazioni storiche sull'edificazione del nostro campanile alla descrizione della caccia nei secoli passati, dall'interpretazione di un carme latino ottocentesco per l'ingresso del nuovo Parroco al progetto sfumato di una centrale idroelettrica sul Boite e così via. Dalla sessantina di articoli raccolti, ogni lettore potrà ricavare numerose piacevoli informazioni sulla vita a Cortina nei tempi andati, sulle calamità naturali che angustiarono la valle, sui personaggi che l'animarono, sulle associazioni che ne arricchirono il tessuto socio-culturale, su alcuni documenti rimasti per secoli negli archivi. Si potrebbe affermare che dal 1992 al 2011, periodo nel quale ha collaborato regolarmente al nostro Notiziario, Luciano Cancider è venuto componendo, progressivamente e senza presunzioni di sorta, un multiforme ed originale affresco storico a tutto campo, che rivela anche ai più attenti alcune pieghe nascoste della storia ampezzana.

Sarebbe stato un peccato relegare il lavoro di Cancider fra le pagine di "Ciasa de ra Regoles", per quanto esse oggi siano consultabili nel sito internet www.regole.it

Le Regole hanno ritenuto importante, in omaggio all'autore e in segno di riconoscenza per la collaborazione assicurata all'istituzione in vari campi, avere tratto gli scritti dall'oblio al quale si avviavano e offrirli a chi a suo tempo li lesse e a chi, vent'anni dopo, ancora non li conosce. Mutuando una frase da un vocabolario dialettale pubblicato in una valle vicina qualche anno fa, si ritiene giusto invitare tutti coloro, Regolieri e non Regolieri, che avranno modo di sfogliare questo libro, a non lasciar morire le nostre radici, se non vogliamo ritrovarci in un futuro senza Storia.

Il presidente delle Regole, Gianfrancesco Demenego, brinda alla prima copia del libro con Luciano Cancider

Può essere questo il valore principale dell'antologia che cataloga le spigolature di Luciano Cancider, al quale va il nostro plauso per essersi dedicato per tanti anni a studiare la storia, le tradizioni e la parlata ampezzana, e per averci consegnato questa ed anche altre opere interessanti e di spessore.

Oltre all'autore, ringraziamo le Regole, Angela Alberti *Nito* e Ernesto Majoni *Coleto* coordinatori del volume, nonché Roberto Belli *Codàn* e Dino Colli *Dantogna* della tipografia Print House e La Cooperativa di Cortina, per la messa a disposizione di alcune immagini che valorizzano l'opera e per il sostegno all'edizione di questa "Cronaca".

In conclusione, non resta che augurare a tutti "Buona lettura!". ●

La Redazione

Il libro potrà essere ritirato dai nostri lettori presso La Cooperativa di Cortina al costo di 5 euro presentando il buono sottostante. Il prezzo di copertina è di 10 euro

Regole d'Ampezzo

Cronaca dalla Valle d'Ampezzo

di Luciano Cancider

BUONO per il ritiro del libro

PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

PROGRAMMA DI MASSIMA DELLE ESCURSIONI PER I BAMBINI DELLE SCUOLE DI CORTINA - ESTATE 2012

Il Parco organizza anche per il 2012 le escursioni alla conoscenza del territorio di Cortina. L'escursione sarà effettuata con unici punti di partenza ed arrivo, ma avrà due varianti possibili, per i meno ed i più allenati; essa si svolgerà ogni martedì della settimana; in caso di maltempo l'escursione potrà essere recuperata il giovedì successivo. Potranno partecipare anche i genitori.

Silvia D'Arsié

Saranno presenti una Guida Alpina, un Guardiaparco e un Sacerdote della Parrocchia di Cortina. Il ritrovo sarà sempre alle ore 8.30 davanti alla Ciasa de ra Regoles. Oltre al presente programma di massima, verrà affisso ogni settimana alla bacheca della Ciasa de ra Regoles un comunicato con ulteriori informazioni sui mezzi di trasporto per i trasferimenti, sui costi, sugli orari e su eventuali variazioni di programma. Il costo per le spese di trasporto è fissato in 3 Euro per ogni escursione e verrà raccolto la mattina stessa prima della partenza.

26/6 Son Şuógo, Tardeiba, Forcella Faloria, Val Orita, Fraina, Cortina;

3/7 Ra Stua, Lerosa, Valbones de Fora, Valbones de Inze, Tremonti, Socroda, Cianpo de Croš, Valon Scuro, Ra Stua;

10/7 Misurina, Sella Popéna, Val Popéna Òuta, Malga Mosca, Val de le Bance, Val Cristallino, Val Fonda, Carbonin, Cimabanche;

17/7 Malga Fedèra, * Van dei Zerve, Poşuógo, * Pian de ra Baita, Ponte dei Ajade, Socol
- Variante più lunga per Coljarinéi, Sonforcia, Pian dei Mošìte;

24/7 Rudavoi, * Costa Ciourina, * Orte de Marcuoira, Còles de Cianpo Marzo, Rio Gere, Cortina
- Variante più lunga per Pòusa Comuna, Valbona, Spònes de Marcuoira;

31/7 Marogna de Jòu, * Casera Jòu, * Foràme, Val de ra Fontanes, Cinque Torri, Cason de Claudio, Rucurto
- Variante più lunga per Capanna Ravà, Col Piombin, Passo Giau;

7/8 Lagazuoi, Forc. Travenanzes, * Cima Col dei Bòs, * Forc. Col dei Bòs, Boscàto, Ra Nona
- Variante più lunga per Forc. Granda, Tèra Roses de Travenanzes;

28/8 Son Şuógo, in pó Pontió, Sonforcia, Monte de Padeon, Val Padeon, Val Granda, Castel, Tornichè;

4/9 Falzarego, * Limides, * Forcella Averau, Forc. Nuvolau, Pre da Pontin, La Mierla, Castello di Andraz
- Variante più lunga per la cima della Croda Negra. ●

TRADIZIONALE PROCESSIONE A OSPITALE

I Marighi delle Regole Alte invitano tutta la cittadinanza alla tradizionale processione di propiziazione alla chiesa di San Nicolò di Ospitale, e successiva Santa Messa, che si terranno giovedì 31 maggio 2012 con partenza in autocorriera dalla Chiesa Parrocchiale di Cortina d'Ampezzo alle 9:15, oppure con ritrovo verso le 9:30 presso la casa cantoniera di Castel.
Un particolare invito alla partecipazione è rivolto agli allevatori. ●

Dino Colli

NUOVO COLLABORATORE

"Ciasa de ra Regoles" accoglie volentieri fra i propri collaboratori un giovane regoliere, Paolo Constantini (di Renzo Fèbar), appassionato di fotografia, che si è proposto per contribuire al Notiziario con alcune delle immagini che scatta da circa un anno e mezzo. La nostra redazione gli porge il benvenuto, complimentandosi per l'interesse verso questo foglio e verso la fotografia, un modo ideale per vivere ed amare la natura, soprattutto quella incomparabile della nostra valle. ●

IL GALLO INFURIATO

Stefano Alverà "Spidy"

I primi di maggio, nei pressi di Malga Fedèra, mentre l'amico Bruno Nichelo ed io ci occupavamo di una consegna di legna da ardere, siamo stati improvvisamente attaccati da un gallo cedrone. Pur non essendo stato disturbato in alcun modo, l'animale pareva impazzito e, nonostante i suoi sei abbondanti chilogrammi di peso, correva speditissimo riuscendo anche a volare, seppur in basso. Dopo ripetuti attacchi, non essendo riusciti a farlo desistere, ci siamo "rifugiati" nella jeep. Il gallo, ancor più arrabbiato, è salito sul cofano del mezzo (come la foto documenta) continuando a beccare con tutta la forza che aveva in corpo. Ha poi rincorso l'auto per 500 metri… Alla larga, dunque, dai galli "innamorati", come presumo fosse. ●

Spidy - Guardiaboschi